



### Dai genitori di Patrizia un appello ai rapitori

I messaggi che arrivano sono molti. Dateci un mezzo per individuare quello vero: ecco l'appello che i signori Tacchella hanno lanciato ieri, rompendo il silenzio stampa da loro stessi richiesto nei giorni scorsi. Imenno Tacchella s'è rivolto anche direttamente alla bambina, rapita da 11 giorni, sperando che fosse in grado di ascoltarlo. Fra le richieste giunte a Stailavana di Grezzana ce ne sarebbero alcune attendibili. Una voce vuole che il riscatto chiesto sia di 8 miliardi. E Patrizia (nella foto) sarebbe ancora nel Veneto. A PAGINA 9

Nel decimo anniversario dell'assassinio del giurista cattolico domani incontro all'università romana con le famiglie delle vittime delle Br

## Assemblea per Bachelet Gli studenti rispondono alle accuse

### Gli stupidi al safari

MASSIMO D'ALEMA

**È** importante che gli studenti che occupano l'Università di Roma abbiano deciso di ricordare l'assassinio di Vittorio Bachelet. È significativo che i suoi familiari abbiano accettato l'invito a parlare del suo insegnamento e del suo sacrificio con questi giovani che vogliono capire. Le parole piene di intelligenza e di umanità di Giovanni Bachelet fanno sperare che questo incontro possa servire a tutti. Su questo giornale Luciano Lama aveva espresso l'auspicio che gli studenti non impedissero la commemorazione di Bachelet; e non aveva nascosto il suo disagio e la sua critica per il fatto che un brigatista né penitente, né dissociato avesse preso la parola in un'assemblea del movimento. Sì, è stato un errore. E ha fornito il pretesto per scatenare contro gli studenti una canea irresponsabile.

Ho visto che Giuliano Amato si indigna con chi parla di errore; e dichiara: «È il ragionamento sui compagni che sbagliano». È chiaro che si tratta di un discorso folle. Noi fummo in prima linea nel combattere i terroristi e quelli che li chiamavano compagni. Ma confondere quelli che sparavano con questi giovani di oggi che hanno ascoltato le parole di un ex terrorista è una lametazione. Se vogliamo dirlo tutto: non si può accettare da quelli che ci vivevano con l'Autonomia e con Metropoli o peggio, quando davvero si sparava e si moriva, che ora si faccia mostra di indignarsi per il discorso di un reduce. Siate seri. Io non ho dimenticato che sulle colonne del Corriere della sera, nel 1977 alla vigilia del discorso di Lama all'Università di Roma, c'era scritto: «Il movimento allestito le sue fragili trincee in attesa dei carri armati». E cioè che si preparavano gli argomenti e le giustificazioni per avallare la violenza squadristica. Quella vera. Non quella che oggi non c'è.

Perché questo è il paradosso. C'è un movimento nelle università che ha scelto e che pratica la non-violenza. Invece di cercare di capire le ragioni è le richieste; invece di valorizzare e gli difendere il suo carattere pacifico e democratico, si agisce per spingere sul terreno della disparazione e della violenza. Ciò è francamente ignobile e irresponsabile.

**Q**uando si titola «a lezione di mitra»: «Conferenza infame» ecc., si mente sapendo di mentire. Quelli ex terroristi non era relatore, né era stato invitato dagli studenti. Che cosa si vuole? Preparare il clima perché sia la polizia a mettere piede nelle università? Vedo che già ci sono deputati che chiedono l'intervento delle autorità competenti. Chi vuole questo sa benissimo che proprio così si darebbe uno spazio ai provocatori e ai violenti, e probabilmente mira a questo obiettivo. Un potere democratico e responsabile dovrebbe invece aprire un dialogo e indicare uno sbocco positivo al movimento dei giovani. Ed è quello che il Pci chiede.

È ora di smetterla con questa scemenza del Pci che cavalcava la pancia. Che è oltre tutto un'offesa per un movimento geloso della propria autonomia e che non vuole farsi cavalcare da nessuno.

Il Pci ha fatto e fa il suo dovere di forza democratica di opposizione. Ha presentato le sue proposte per coneggere il disegno di legge Ruberti. Ha riproposto l'esigenza di una politica nazionale per l'università e per il diritto allo studio. Era ed è disponibile a discutere con gli studenti e a tenere conto del loro punto di vista. L'arretezza e lo sfascio dell'università italiana sono responsabilità di chi governa questo paese, e pensare di cavarsela con la polizia rivela solo arroganza e cocciità.

Per parte nostra abbiamo fiducia che gli studenti sappiano evitare di isolarsi, di cacciarsi in una strada senza uscite, di fare il gioco dei loro avversari. Vedo che Ugo Intini, per mettere qualche frase sensata nel suo articolo su l'Avanti di oggi, deve citare un documento della Fgci. Bene. Insista nelle letture. Può darsi che si renda conto che un partito della sinistra dovrebbe guardare in modo più aperto alle ragioni di questa nuova generazione. Noi ci proviamo. E questo è il modo migliore di combattere la violenza e l'intolleranza.

A PAGINA 29

Il movimento romano degli universitari risponde alle polemiche sul terrorismo, organizzando domani un dibattito sugli anni di piombo e sulla figura di Vittorio Bachelet, di cui ricorre il decimo anniversario dell'assassinio consumato proprio nell'università. Ieri Ruberti ha incontrato i segretari di Cgil, Cisl e Uil, a cui ha garantito che il governo non ordinerà lo sgombero delle facoltà occupate.

MARINA MASTROLUCA

**ROMA.** Giovanni Bachelet, il figlio del giurista ucciso dalle Br dieci anni fa proprio nell'università romana, ha dato la sua disponibilità. Sarà domani al seminario organizzato dalla Pantera per ricordare gli anni di piombo e la morte di suo padre, prima della commemorazione ufficiale. Con lui anche Carol Beebe Tarantelli, Maria Fida e Giovanni Moro, Stefano Rodotà, Pietro Scoppola e Luigi Ferrajoli. Il movimento ha così accolto l'invito della presidente della Camera, Nilde Iotti, a mantenere alto il carattere democratico dell'occupazione dell'università. È la risposta al-

le polemiche seguite alla partecipazione dell'ex br ad un seminario sul '68 tenutosi martedì. Ieri si è svolto, sempre nell'ateneo romano, un dibattito su «Informazione e libertà», cui hanno partecipato Sandro Curzi, Beniamino Placido, Giorgio Rossi, Valentino Parlato, Michele Mezza, Massimo Bordin e Paolo Pioppi. Sull'intervento dei br Chignoni il commento di tre magistrati romani. «Lo scandalo non è che prenda la parola un brigatista, ma che lo Stato non sia in grado di garantire i tre gradi di giudizio, previsti dalla legge in tempi regolari», ha detto il giudice Luigi De Fecchy. Intanto ieri presso la casa

ANTONIO CIPRIANI, GIANNI CIPRIANI, PIETRO STRAMBA-BADIALE A PAGINA 10

## Domani l'incontro del cancelliere con Gorbaciov: I colloqui tra Usa e Urss Unità tedesca, Kohl cerca il sì di Mosca Nuove offerte di Baker sul disarmo

Il segretario di Stato americano James Baker ha presentato ieri al suo collega Shevardnadze nuove proposte per la riduzione degli armamenti. Riguardano in particolare gli aerei da combattimento e i «missili da crociera». A Mosca domani arrivano anche Kohl e Genscher alla ricerca di un via libera di Gorbaciov all'unificazione tedesca. Non si esclude un incontro a tre: Usa, Urss e Rfg.

PAOLO SOLDINI MARCELLO VILLARI

**ROMA.** Nella capitale sovietica è in corso una maratona diplomatica decisiva per le nuove relazioni Est-Ovest. Al centro c'è la questione dell'unità delle due Germanie. Con una decisione a sorpresa il cancelliere Kohl ha annunciato che domani sarà a Mosca, insieme al ministro degli Esteri Genscher, per incontrare Gorbaciov. I leader della Rfg esporranno al presidente dell'Urss i

loro piani per l'unità tedesca che prevedono una Germania unita appartenente alla Nato ma senza truppe ad Est. Shevardnadze ha già fatto sapere che queste proposte contengono elementi che possono essere presi in considerazione. La visita del cancelliere si svolgerà mentre a Mosca il segretario di Stato James Baker terminerà i suoi colloqui di preparazione del prossimo vertice Bush-Gorbaciov.

A PAGINA 3



Il ministro degli Esteri sovietico Shevardnadze e il segretario di Stato Usa Baker durante il loro incontro a Mosca

### Le sette nuove province aspetteranno due anni

entro due anni. Uno slittamento che allarga i termini delle richieste incoraggiando le spinte campanilistiche e localistiche. Le nuove province sono Lodi, Biella, Lecco, Rimini, Prato, Crotone e Verbania. A PAGINA 8

### Mercoledì 14 il 2° volume della «Storia dell'Urss»

rarselo può scrivere o telefonare al nostro ufficio arretrati, via dei Laurini, 19 - 00185 Roma, telefono 06-40490390. Riceverà il pacco insieme con un conto corrente: 3000 lire più 1000 lire di spese postali.

### IL SALVAGENTE

Domani il numero 48  
«L'HANDICAP»  
Le principali forme di invalidità  
Le leggi di assistenza  
Le prestazioni economiche



NELL'INTERNO LA PAGINA DELLE LETTERE

## Una nuova prova per Ustica Scattò l'allarme

La sera della strage di Ustica, per due volte, il computer del radar di Marsala avisò gli operatori militari che al Dc9 stava accadendo qualcosa di inspiegabile. La traccia perdeva forza, cadendo da «qualità 7» a «qualità 2», e facendo illuminare la spia rossa di allerta. È quanto emerge da una nuova, accurata analisi del nastro radar, mentre si avvicina a una svolta l'inchiesta della magistratura.

VITTORIO RAGONE

**ROMA.** Il Dc9 dell'Iavia precipitava nel Tirreno, e dentro la sala operativa del centro radar dell'Aeronautica di Marsala si illuminavano le spie di allerta. Un minuto e mezzo dopo il distacco, si spense invece il segnale che indicava la presenza della traccia dell'aereo di linea. E questo lo scenario che emerge da una nuova, complessa analisi del nastro magnetico di Marsala. Ed è uno scenario che indebolisce la tesi dell'Aeronautica, secondo la quale nel centro radar nessuno si avvide di nulla. L'inchiesta, intanto, è a un punto cruciale: fra pochi giorni i periti giudiziari presenteranno ai magistrati Bucarelli e Santacroce il frutto delle loro indagini, che puntano a individuare tipo e provenienza del missile killer.

A PAGINA 11

## L'idea avanzata dall'azienda ai sindacati per le partite della Nazionale Fiat chiusa, gioca l'Italia Lo propone Agnelli per i Mondiali

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MICHELE COSTA

**TORINO.** Strategia Fiat per evitare assenteismi durante le partite della nazionale italiana di calcio al Mondiale: fabbriche chiuse nei giorni «fatidici» in cui si esibiranno gli azzurri di Vicini. La proposta - fatta ieri dai dirigenti di corso Marconi ai sindacati metalmeccanici - è naturalmente una proposta naturalmente le ore perse saranno recuperate in anticipo nel mese di maggio, con due sabati «straordinari» di lavoro. Già tutto è programmato a puntino, almeno secondo Mauro Magnabasco, responsabile per le relazioni industriali della Fiat-Auto. «Durante le partite che giocherà la nazionale azzurra, tutte le fabbriche italiane del gruppo

Fiat resteranno completamente chiuse». Il problema non si porrà per la partita d'esordio (Italia-Austria si gioca sabato 9 giugno); viceversa sarà reale per il 14 (Italia-Usa) e il 19 giugno (Italia-Cecoslovacchia). «Se l'Italia passerà il primo turno giocherà il 21 giugno ed eventualmente il 3 o il 4 luglio; in queste giornate gli operai anticiperanno l'uscita di quattro ore, alle 18 anziché alle 22. E chi non s'interessa di calcio? Su questo punto non è dato sapere. Di certo invece la finale Mondiale non è considerata un problema dalla Fiat, visto che si gioca di domenica. Non mancano però i primi commenti favorevoli, indispettiti o ironici.

A PAGINA 29

### Varchi di vita?

BRUNO UGOLINI

«**C**ari operai, so che fate i turni e passate le vostre ore serali e notturne in fabbrica. Ora vi do una buona notizia: potrete godere anche voi dello spettacolo dei Mondiali...». La lieta novella annunciata dalla Fiat non è, però, un gesto di liberalità. I centomila operai interessati dovranno restituire preventivamente una lira, rinfresca la propria immagine, gioca d'anticipo su possibili decrementi produttivi. La minoranza degli operai non dovrà considerare questa come una specie di «ora di calcio obbligatoria». Il gesto della Fiat invita però a riflettere sulla possibilità di aprire «varchi di vita» nei tempi di lavoro. E perché allora Morillaro ha bollato come utopiche le proposte sui tempi elaborare dalle donne comuniste? Comunque, grazie Fiat, va bene il tempo per Viali e Baresi, sarà un modo per riflettere sulla possibilità di conquistare altri «tempi», nel lavoro e fuori dal lavoro.

A PAGINA 2

## L'Italia di Amarcord così è ridotta

GOFFREDO FOFI

«**C**onsidero La voce della luna, l'ultimo film di Fellini, come un impressionante ritratto dal vero dell'Italia dei nostri anni. Poetico e tragico, pacato e feroce, La voce della luna ha a protagonisti Benigni, liberato dalla sua logorrea paesana e dalla sua asessuomania e volgarità, e Villaggio, di cui coglie gli sguardi più nuda disperazione. Figurano la «parte sana» della storia, due perdenti che ne rappresentano migliaia e migliaia: l'Italia dei Cim (Centri di igiene mentale: le istituzioni più attive delle nostre province), sullo sfondo di un'Italia trionfante e festaiola, urlona, sporca, ciccione, internazionale-dialettale, contenta nevroticamente di sé e del proprio, forse irrimediabile, disastro. Mentre all'interno di settantenni che ricolgono il loro orgoglio magari credendo di ringhiare se ne incontrano tanti, i suoi settantenni Fellini li ha dedicati con grande intelligenza a una rivisitazione del borgo-Italia di Amarcord, per dirci come esso è diventato, come

l'abbiamo fatto diventare. Nel primo film c'era l'Italia del fascismo, qui c'è quella del consumismo, o se si vuole del post e dell'ultraconsumismo, che divorza tutto, e sembra portare a una smania di distruzione e autodistruzione complessive. Nel primo c'era l'Italia arcaica della eterna sacra famiglia, provinciale, ritardata, rozza; qui c'è quella all'avanguardia di troppe cose, unico paese forse d'Europa e del globo a mescolare in modo così estremo avanzatezze e pesantelle, a esaltare con questa prepotenza la propria collettiva superficialità. Nella scena centrale e terribile della «sagra del gnocco», è impossibile non vedere una sintesi di ciò che siamo: le «bestie trionfanti» sembrano esservi, a terra, le automobili che tutto hanno invaso e impestato, e, in aria, le antenne della televisione; e, all'intorno, vetture, una chiesa-silos, la Banca di Reggiolo e Tucson; e

in mezzo vigili capelloni, masse vacillanti che vendono e comprano immigrati d'ogni tipo, dialetti d'ogni zona, sindacati untuosi e padroni nani, proletari senza proletariato (e naturalmente, va da sé, senza politica). E poi, naturalmente, i margini, gli anfratti, i sottoscala dove si annidano i disadattati, l'Italia dei Cim, quelli che non ce l'hanno fatta. Quelle scene più avanti, ecco i giovani della massidiscoteca che, visionariamente ma ancora una volta con fondamentalismo realistico, Fellini presenta come una fabbrica da Metropolis, dove una musica assordante e cupa trascina in un confuso agitarsi masse che sembrano obbligate al divertimento, mentre operai senza volto, ai margini più bui della pista, trascinano macchine mostruose. Certo, in questo film troppo lungo, ci sono cadute, digressioni, bozzetti di cui si sarebbe anche fatto a meno, che

comunque già un modo giusto di ragionare. Per esempio, siamo così sicuri di non entrarci per niente, noi «di sinistra»? Forse c'entriamo quasi tutti. E allora perché non dire che i compromessi d'ogni genere, e un esercizio del potere locale in paesi come il borgo felliniano assai simile a quello dei democristiani (per esempio nel contributo alla distruzione dell'ambiente, per difendere gli interessi di questo e di quello, del «particolare») vedono anche il Pci artefice del degrado; e perché non dire che il pressapochismo ideologico della «nuova sinistra» (da tempo defunta) ha contribuito a diffondere luoghi comuni culturali e astrazioni ribellistiche, pratiche bassamente corporative, speculari alle logiche lobistiche o mafiose del potere? Dentro la piazza della Voce della luna, si possono trovare, tra i piccoli mercanti in fiera, molte persone di conoscenza, intellettuali o politici o «gente comune». Ecco il, il nostro «nuovo rinascimento».